



“COMUNIONE E MISSIONE”

Barbasso - Correggio - Governolo - Casale



PERIODICO DELLE COMUNITA' DI BARBASSO, CASALE, GOVERNOLO, CORREGGIO MICHELI - MN • Stampa: Tip. Euroteam -Tel. 030 6900401 • r.olivieri@euroteam.eu

DICEMBRE 2012 NUMERO UNICO - Coordinatore don Andrea Cirelli via Conciliazione 2 - 46037 Governolo comune di Roncoferraro - Tel. 0376/669105 - Cel.368/3434189 - donandreaocirelli@alice.it

BUON NATALE... CON UN PÒ DI TRISTEZZA... E SPERANZA

ARIA NATALIZIA INQUINATA

Fino a qualche anno fa in questo periodo prenatalizio, osservavo con piacere piccoli segni esteriori pubblici che regalavano un senso di attesa, di festa.

Erano piccoli segni che manifestavano il clima natalizio, così come le prime gemme e i primi fiori nei prati dicono che la primavera è vicina.

I piccoli segni erano le immagini ritagliate da fogli di carta e incollate alle finestre delle case, alle vetrine dei negozi, alle vetrine delle scuole. Semplici immagini di carta colorata che presentavano il presepe con le classiche figure: la capanna, Gesù bambino, Maria, Giuseppe, qualche pastore, molte pecore. Batuffoli di cotone come neve e poi, sopra gli Angeli con le trombe che cantavano: Gloria a Dio e Pace agli uomini.

E gli auguri: Buon Natale.

Tutto questo ora non lo vedo più. C'è dell'altro: sui vetri leggo "Buone Feste" e poi scene nordiche: pini e abeti imbiancati, la renna che trascina una slitta stracolma di regali, pacchi e l'immancabile Babbo Natale, spesse volte appeso alle finestre più somigliante a un ladro che a un portatore di doni. Pensandoci bene, mi accorgo che altri segni rivelano che il clima natalizio è cambiato.

Nelle famiglie più che il presepe c'è l'albero, che poi raccoglierà i regali. I bambini aspettano il Natale come pretesto per le vacanze, per andare a sciare e ricevere regali. L'aria che tira a Natale è aria inquinata e le polveri sottili che inquinano sono il consumismo, la mentalità e cultura laica che non vuole segni esteriori di Fede, affermando che questo è un fatto privato che non si può né imporre né esporre agli altri. È la storia di qualche anno fa, del polverone sul crocifisso esposto negli ambienti pubblici: il crocifisso disturba, bisogna toglierlo.

E non mi consola nemmeno l'opinione di chi "difende" il presepe e il crocifisso. In genere queste persone dicono: il presepe e il cro-



DAL 10 AL 27 GENNAIO 2013 IL VESCOVO ROBERTO BUSTI FARÀ LA VISITA PASTORALE NELLE COMUNITÀ DI GOVERNOLO - CORREGGIO - CASALE - BARBASSO - RONCOFERRARO BARBASSOLO - NOSEDOLE - CADÈ - VILLA GARIBALDI. DOMENICA 20 GENNAIO ORE 11,00 A CASALE CELEBRA LA SANTA MESSA PER LA COMUNITÀ DI GOVERNOLO CASALE CORREGGIO MICHELI. DOMENICA 27 ORE 11,00 CELEBRA LA SANTA MESSA PER LA COMUNITÀ DI BARBASSO.

cifisso sono parte della nostra tradizione, del nostro passato, della nostra cultura secolare. Consolante!

Cristo è un pezzo di museo, fa parte della nostra ricca tradizione, come quella gastronomica, enologica e di quanto è made in Italy. **NATALE COME PRETESTO.**

Pretesto per esprimere la nostra vena poetica, dare una lucidatina alla nostra religiosità, rispolverare la nostra divisa cristiana, per recitare, una volta l'anno, la parte dei buoni e sentirci buoni.

Il nostro ricco Natale ha impoverito il Natale vero.

Può succedere che noi facciamo festa senza il Festeggiato, Cristo, così come è successo allora!

"Maria diede alla luce il suo figlio, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo" (Lc 2,6-7). Forse anche oggi non c'è posto per lui nelle nostre famiglie!

NATALE:

CRISTO IL DONO DI DIO.

La martellante pubblicità ormai ci ha educati a considerare il nostro Natale come festa dei doni.

Sono convinto che questa abitudine dei regali affondi le radici quando tale festa era considerata

tra i cristiani la festa del Dono di Dio. Cito alcune citazioni bibliche parafrasate che ce lo suggeriscono:

"Dio ha tanto amato gli uomini da DONARE il suo Figlio"; "Dio si è fatto uomo (DONATO) per salvare gli uomini"; "Questo è il mio corpo DONATO per voi".

Questo è il Natale: Dio si è fatto uomo, uno di noi, si è donato agli uomini, perché gli uomini diventino come Dio.

Dio che scende verso l'uomo, che si fa vicino all'uomo.

Dio che si pone sulla strada dell'uomo per fare il cammino insieme, per condividere pene, miserie, lacrime, speranze.

Un Dio che viene a DONARE Salvezza a tutti.

Cristo ci reca il suo Dono.

Meglio, non ci porta dei doni.

SI FA DONO. Il Dono per eccellenza. E noi facciamo finta di non accorgerci neppure del Dono.

D'altra parte, siamo troppo impegnati a scartocciare i nostri piccoli doni. Così soffochiamo il Dono sotto una montagna di carta colorata, di giocattoli, di ninnoli, di chincaglierie inutili, così "teniamo nascosto" il vero Natale.

NATALE DA ACCOGLIERE.

Accogliamo l'annuncio degli angeli: "vi annuncio una grande gioia! Oggi vi è nato il Salvatore!" e trasformiamolo in preghiera come ci insegna la liturgia: "**Cristo Gesù, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre invocata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida: Vieni Signore Gesù, unica speranza dell'Uomo!**"

Don Ernesto Novello - Barbasso



Don Andrea e don Ernesto augurano di cuore a tutta la Comunità Buon Natale e Buon Anno

CHIESA TERREMOTATA PERCHÉ NON NE PARLANO I GIORNALI

Come tutti ho visto e rivisto le foto delle nostre chiese mantovane terremotate. Alcune sono andate a vederle di persona e la visione è drammatica. Il primo pensiero è che non c'è più niente da fare. Macerie! C'è solo da abbattere! Spesse volte mi sento dire: don Andrea ma perché i giornali non parlano mai della nostra chiesa terremotata come fanno con le altre.

Caro parrochiano ti voglio rispondere così: a fare notizia sono le cose gravi, le distruzioni, le cose irreparabili come le chiese crollate e da abbattere. Per fortuna che la nostra chiesa non è da ultima pagina della Gazzetta, tra i morti! Non è come quella di Moglia, di Quistello, Bondeno!

È per questo che non ne parlano! Il nostro danno, pur serio, non fa notizia, né in prima né in ultima pagina. Ti piacerebbe che dicessero che i danni sono così gravi che non si sa se abbattere o restaurare? A Bondanello hanno dovuto tirare giù il campanile tanto era pericolante! Ti piacerebbe che dicessero che per restaurare la chiesa servono tre milioni di euro, cioè sei miliardi di lire?

Dove andremmo a prenderli? Queste sono le cifre che girano per queste chiese. Ti piacerebbe la notizia sul giornale che il nostro organo Montesanti è stato distrutto dal crollo della facciata come è avvenuto per tutte le chiese citate? Meno male che i giornali non ne parlano, l'organo è salvo, il che significa che la chiesa non è così grave.

Mentre ti arriva questo giornalino, se il meteo lo permette, dovresti già vedere le gru che mettono in sicurezza le parti pericolanti: il cono del campanile, una parte interna della chiesa e la facciata, così finalmente i vicini tirano il fiato, sospeso per mesi, si tolgono i botoloni, avuti per gentile concessione, e la viabilità è ripristinata. Non siamo stati con le mani in mano ad aspettare un aiuto dal cielo.

La Parrocchia e la Curia hanno fatto la loro parte per sollecitare la Protezione Civile perché arrivassero i finanziamenti. Anche il Comune ha dovuto fare la propria parte istituendo un appalto pubblico e predisponendo la parte burocratica di sua competenza. Grazie al comune e al sindaco per il lavoro che ha fatto e sta facendo per arrivare a questi risultati.

Ora ringraziamo il cielo che questi lavori di messa in sicurezza sono iniziati o forse, oggi che leggi, anche finiti. Nel frattempo Curia e Parrocchia stanno curando il Progetto di restauro vero e proprio che dovrà essere approvato dalla Soprintendenza ai monumenti di Brescia. Non possiamo certo scavalcare queste competenze. Poi dovranno iniziare i lavori. Con quali soldi li paghiamo?

Le casse della parrocchia sappiamo che sono al minimo, ma abbiamo il necessario per pagare le bollette e la normale amministrazione. Il 9 maggio 2012 il parroco ha stipulato una "Nuova Polizza" con la compagnia di assicurazione "Cattolica" che comprendeva i danni da terremoto. Il 20 e il 29 maggio c'è stato il terremoto. Appena in tempo per essere coperti dall'Assicurazione. L'Assicurazione coprirà tutto il danno del terremoto? Lo sapremo quando i tecnici della Curia avranno finito i rilievi dei danni e quantificate le spese di restauro. Con il calcolo dei danni subiti potremo trattare con l'Assicurazione e definire l'importo spettante alla parrocchia. Poi i lavori inizieranno davvero. Quando sarà finito il restauro?

Per ora non lo sappiamo. Speriamo che i soldi incassati dall'Assicurazione coprano tutto il lavoro di restauro. Il restauro arriverà fin dove arrivano i soldi che abbiamo in cassa. Non oltre! Da cristiani però diciamo che siamo aperti alla Provvidenza che sempre arriva quando meno te l'aspetti.

Don Andrea - Governolo

FAI IL BENE E ABITERAI LA TERRA

Nei tre quarti del cammino della mia vita, mai mi sarei aspettato di organizzare la giornata del Ringraziamento come da tradizione e consuetudine da molti lustri, non in chiesa a Governolo, resa inagibile dal terremoto, ma nella chiesa di Casale, insieme ad amici e agricoltori di Nosedole e Correggio Micheli. Basta poco e la storia cambia. Con molta gioia e anche un pizzico di orgoglio ho notato la chiesa gremita, non solo di agricoltori, ma anche di tanta altra gente, insieme alle famiglie, per ringraziare il Signore dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo. Alle ore 11,00 il parroco don Andrea e don Andreino hanno concelebrato la Santa Messa. Don Andreino ha ringraziato chi si è impegnato ad organizzare la cerimonia, ha poi ricordato che il sole, la pioggia, le stagioni con i loro frutti sono opera dell'amore del Signore e che fin da principio ha affidato all'uomo la sua opera creatrice e che la sua grazia e misericordia non verrà mai meno, soprattutto nei momenti di difficoltà come la siccità, terremoti e altre vicissitudini. Don Andreino ha poi invitato a condividere con i fratelli meno fortunati, i frutti della terra, ricordando che il creato appartiene a tutta l'umanità e che per questo l'uomo ha il dovere di salvaguardarlo da ogni forma di sfruttamento, non solo per un beneficio economico, ma consapevole di lasciare alle generazioni future un mondo più ecosostenibile, a tutto vantaggio della qualità della vita.



Finita la celebrazione eucaristica, ci siamo raccolti sul piazzale antistante la chiesa, dov'erano presenti molti trattori.

Il parroco ha letto una preghiera di ringraziamento a cui è seguita la benedizione dei mezzi agricoli, oggi più che mai indispensabili alla nostra attività agricola. Alla sera ci siamo ritrovati a cena presso l'Agriturismo Gandolfi di Casale per un cordiale incontro conviviale. Concludo riportando il messaggio che la Commissione Episcopale Italiana per i problemi sociali, lavoro e giustizia, ha proposto come riflessione per la giornata del Ringraziamento la frase del **Salmo 47 "Confida nel Signore e fai il bene: abiterai la terra"**. Le parole del Salmo sono l'espressione di uno stile di vita di fede attraverso il quale desideriamo ringraziare il Signore per ogni dono e miracolo che compie nelle nostre campagne, con l'apporto di tutti i lavoratori della terra.

Roberto Varoli - Governolo

FORMICHE LABORIOSE VICINO ALL'AMMALATO

La fondazione **ANT** dall'inglese "**Formiche Laboriose**", già associazione nazionale tumori, è nata nel 1978 fondata dal prof. Franco Penuti, che è stato primario per 30 anni del reparto di oncologia dell'ospedale Malpighi di Bologna. Il nostro credo è "Buona Vita" intesa come dignità garantita fino all'ultimo istante della vita. ANT è la più grande esperienza al mondo di assistenza domiciliare oncologica e assiste ogni giorno 3.500 malati di tumore. Grazie ad una équipe medica formata da 300 tra medici, specialisti, paramedici e psicologi, dal 1978 i sofferenti assistiti gratuitamente sono stati oltre 90.000. Dal 2000 ANT ha messo in campo vari progetti: progetto melanoma, visite gratuite con specialisti dermatologi per la prevenzione dei tumori della pelle; progetto tiroide con ecografie per individuare eventuali patologie, progetto bimbi ANT oncologia pediatrica; progetto boschi della vita, la dignità estesa anche alla natura e agli animali; progetto scuola, da alcuni anni ANT porta avanti un programma di educazione alla salute rivolta agli studenti delle scuole medie e superiori.

Sono sorti in ANT i "CANTUCCI" della solidarietà che sono luoghi di aggregazione e amore, dei negozietti di solidarietà dove si possono trovare oggetti particolari, manufatti, oggettistica, dal capo vintage a quello più moderno e firmato. Tutta la merce dei "CANTUCCI" ci è donata da privati ed aziende. Anche a Roncoferraro esiste da diversi anni un "CANTUCCIO" della solidarietà gestito da un piccolo esercito di volontarie che dedicano molto del loro tempo a questa attività e questo luogo è diventato un punto di incontro per il paese. Per raccogliere fondi ANT scende in piazza con molte campagne nazionali: ciclamini e stelle di Natale, uova di Pasqua. ANT cerca sempre nuovi volontari per poter continuare in questo **impegno così nobile**.

Le "**Formiche Laboriose**" di ANT realizzano un grande progetto che è l'amore per chi soffre.

Il nostro molto sarebbe niente senza il poco di tanti.

Rosanna Manzoni - Roncoferraro



UNIONE SPORTIVA GOVERNOLESE



L'Unione Sportiva Governolese, realtà ben radicata nel tessuto sociale del nostro territorio, si avvia di gran carriera verso il secolo di vita ed, al di là delle molteplici soddisfazioni calcistiche che ha regalato ai propri fedelissimi tifosi, ha sempre rappresentato per il paese ed il territorio circostante un collante prezioso di aggregazione sociale.

Esaltare lo spirito di gruppo, la disponibilità al sacrificio per un obiettivo comune sono "valori" da salvaguardare, specie operando a

beneficio di comunità come la nostra, dove tutti hanno bisogno di non sentirsi isolati, ma partecipi di una "fede" nobile.

Auguriamo, pertanto, alle persone che operano a vario titolo all'interno del sodalizio rossoblù di continuare ad infondere energie, senza mai venir meno ai sani principi dell'etica sportiva, quanto mai importanti, soprattutto per i giovani, di questi tempi, dominati da un perverso individualismo.

Armando Araldi - Governolo

DON LINO CI SCRIVE DAL CARCERE



TESTIMONI, NELLA GRATUITÀ, DI CHI SI È FATTO DONO GRATUITO.

Una esperienza esclusiva mi coinvolge, da quando il vescovo Roberto mi ha proposto di essere cappellano delle carceri nell'Istituto circondariale di Mantova, e confesso che la decisione di accettare, non è stata né semplice né superficiale. Una missione singolare nella gioiosa difficoltà di essere veri testimoni di Cristo, già in una società, dove indifferenza o insignificanza possono prevalere sulla ricerca di senso attraverso il Vangelo, o abitata dalla vendetta e dalla smania di capri espiatori.

Ho accettato questa missione come una sfida a rimettermi in gioco con limiti e pregi, dopo l'esperienza della parrocchia, dell'Unità pastorale, che non ho mai rinnegato, a dispetto di qualche malignità superficiale, per riconoscere nel volto dei condannati, gradualmente conosciuti per nome, quel Volto santo e innocente, che ha detto: "Ero carcerato e forestiero, e mi avete visitato" (Mt. 25,26).

Con il cuore di Dio, e solo in quel cuore di Padre affronto la missione d'interpretare quel Figlio Amato, accanto a quei figli, che Egli non vuole sprecare, e per i quali ha speso la vita, "perché nessuno vada perduto".

ESSERE PARACLITO. Essere consolazione, per molti coincide con una sorta di buonismo ingenuo, caramelloso e diseducante.

Ma la consolazione che viene dal Paracrito coincide con il mettersi accanto a questi esseri umani, reclusi e pigiati in spazi angusti e inadeguati, non con tono inquisitorio, o disprezzante, ma come fratelli per un cam-

mino faticoso di risalita alla dignità perduta. Qualcuno mi ha detto: "Era ora che qualcuno venisse a trovarmi, a darmi un po' di speranza".

Un altro: "Un po' di prigione mi fa bene, me la sono meritata!".

È sempre il caso di dire: anche dal letame, nascono fiori. Anche perché la loro povertà, o i loro fallimenti ci aiutano a capire le nostre personali infermità, i nostri stessi fallimenti.

E questo è dono dello Spirito, che sempre opera per un cammino comune a ritrovare quella dignità, che il Vangelo paragona alla veste bianca, da non sporcare, ma da conservare per essere parte del suo banchetto di festa, cioè alla salvezza ritrovata in comunione di vita.

NON MI ILLUDO di riuscire a mettere sempre un po' di olio di consolazione sulle ferite che incontro, spesso profonde e nascoste dal sospetto o dal rifiuto, come avviene per tutti. Non m'illudo di essere sempre accolto nella mia missione, o invece usato solo per le necessità immediate. Ma questo è storia vecchia di tutte le esperienze! Per questo la collaborazione con l'Organico interno, con la Caritas, l'Arca Ceis, il volontariato costituito da gente generosa e preparata, mi sarà di grande utilità e conforto. Per questo ringrazio don Gianfranco, che mi ha preceduto, e tutti i sacerdoti, o le persone amiche che mi hanno arricchito della loro esperienza, a portare sulle spalle questo peso faticoso, e delicato, perché dalla croce scaturisca una risurrezione vicendevole.

IL CARCERE, CASA EMARGINATA. Se la sofferenza è percorso di speranza e di crescita, se i reclusi rimangono fratelli dell'umanità ferita dal peccato comune, allora la Chiesa non può rimanerne lontana o indifferente a questa marginalità, o guardarla in fretta, con superficialità. Il tema della Settimana pastorale: "Cercate tra voi, fratelli..." indica il tracciato a far nascere nuovi servizi, disponibilità e ministerialità, soprattutto tra i giovani e tra le comunità locali. Grazie!

*Don Lino Azzoni
Cappellano del carcere di Mantova*

SEGNI DI INCORAGGIAMENTO

Dopo il terremoto non sono mancati i segni di incoraggiamento alla parrocchia per contribuire a riparare i danni e riaprire la chiesa. Sono segni umili che ci fanno capire l'interesse e l'amore della gente verso la propria chiesa. Tanti piccoli chicchi seminati producono un campo di grano.

Questi gesti ci aiutano ad avere fiducia. La Banda ha offerto Euro 220 il ricavato del concerto in piazza per la festa di Sant'Agostino; l'Associazione Sportiva Dilettantistica Nordic Walking Mantova attraverso i soci locali ha offerto Euro 290 a conclusione di una manifestazione.

Una Persona della comunità ha offerto Euro 250 ricevuti a sua vota in donazione. Don Denis Silano, sacerdote originario di Governolo, parroco nel-



le parrocchie di Costanza e Rive della Diocesi di Vercelli, ha mobilitato i suoi parrocchiani e l'amministrazione comunale inviando un contributo di Euro 2.000 per il restauro della chiesa. Un grazie di cuore a queste associazioni e parrocchie per la loro sensibilità offerta in questo momento di difficoltà. A nome di tutta la comunità, GRAZIE!

Don Andrea - Governolo

SANTA LUCIA A CASALE



Come ogni anno la notte del 12 dicembre arriva Santa Lucia.

La tradizione vuole che, per la gioia dei piccini e dei grandi, in questa notte per una "strana magia" arrivano giochi e doni per tutti e magari anche un pizzico di carbone per qualche capriccio commesso.

Ma per i grandi? Non è per una "strana magia" ma per una dose di buona volontà che nella serata del 12 dicembre, per ogni casa e per ogni famiglia della comunità di Casale, venga portato un piccolo dono: un pandoro o un panettone! È dal 1996 che è cominciata questa iniziativa che negli anni è sempre stata presente con qualsiasi tempo, neve, nebbia, pioggia e senza tralasciare nessuno ed è l'occasione per poter bussare ad ogni porta che prontamente si apre.

Purtroppo qualche porta si apre lasciando intravedere situazioni di disagio o di tristezza, magari per un lutto appena accaduto, ed allora diventa difficile fare gli auguri con un sorriso e qualche battuta di spirito ma queste famiglie sanno che comunque non sono lasciate sole e che la comunità ha un pensiero anche per loro.

La gioia più grande è quando trovi le persone che prontamente aprono la porta e la prima frase che senti è "vi stavo aspettando" ed allora il freddo ed il gelo non si sentono più.

Non poteva mancare, nell'area del Centro Sociale, una "Signora" che con un asinello attaccato ad un carretto distribuisce doni e dolci a tutti, bambini e famiglie.

*Zanardi Laura
a nome del Centro Sociale di Casale*

I DONI DEL NATALE CHE ARRIVA

Sto ascoltando la radio mentre i due conduttori, parlando dell'imminente Natale e scimmiettando la pubblicità di un panettone intonano uno stonato "...ma il Natale quando arriva, arriva". Subito mi prende un sentimento di fastidio unito a tristezza ed insieme a scoraggiamento, penso, che frase sciocca e fuori luogo, ma con la speranza che non sia così, che il S. Natale non sia questo nel cuore della gente, prende ben presto il sopravvento e mi ritrovo a voler scoprire se questa mia speranza è in effetti una realtà.

Così decido di intervistare bambini e genitori chiedendo loro: cos'è per te il Natale? Ecco le loro risposte.

Prima quelle di alcuni bambini di sei anni, prima classe di catechismo: "Il Natale sono tanti giochi, che bello; È la festa di Babbo Natale e di Gesù; È la festa che Gesù nasce; Per il Natale vorrei che tutti si volessero più bene; È un segno che ci ricorda che nasce Gesù; Per me è un giorno molto divertente perché si mangia insieme, in tanti e tutti ridiamo". Ed ora i loro genitori: "Il Natale è un giorno di festa e ritrovo per tutta la famiglia; Per me significa stare insieme con gioia, serenità e fratellanza; È un giorno di gioia e di amore; Il Natale è la festa più bella che ci sia; Il Natale è il giorno in cui nasce Gesù, momento di festa che dovremmo condividere con chi è povero e non ha nulla con cui festeggiare; È il giorno in cui Dio ha deciso di farsi uomo per salvare l'umanità; Natale è un giorno speciale che mi fa ricordare l'importanza del dono della vita" Ho



voluto intervistare anche alcuni amici miei: "Per me il Natale è un atto d'amore; Per me è un giorno bellissimo che aspetto con ansia come quando in una famiglia si attende la nascita di un bebè che porterà tanta gioia nella famiglia; Eeh bee il Natale per me...si insomma dai il Natale...il Natale è Natale cosa c'è di più bello del Natale? O no?"

Queste sono alcune voci sul Natale: festa, amici, gioia, unità e divertimento sulla bocca dei bimbi, amore, grande gioia, condivisione, serenità e fratellanza su quella dei grandi.

A questo io aggiungerei un pò di ...ezza! Dolcezza, ma non quella del panettone! Grandezza, quella del cuore che si apre all'amore; Salvezza, quella che Gesù porta a tutti gli uomini; Certezza che c'è un mondo migliore, basta cercarlo; Stolttezza di chi crede che il Natale quando arriva, arriva.

Per noi cristiani il Natale quando arriva...arriva davvero, portandoci in Dono il Bambino Gesù, il Figlio di Dio!

Roberta Zanetti - Roncoferraro

ARRIVA IL VESCOVO PER LA VISITA PASTORALE

Tra poche settimane il Vescovo di Mantova Roberto Busti farà la Visita Pastorale della nostra Unità Pastorale.

Passerà nelle nostre comunità come il Buon Pastore che si prende cura del suo gregge e dei suoi pastori. In preparazione a questo evento che interesserà la nostra Unità Pastorale nel mese di gennaio, ho fatto alcune interviste vere sulla persona del vescovo che di seguito leggiamo.

UNA FAMIGLIA. CHI È PER VOI IL VESCOVO?

Molto spesso pensiamo al Vescovo come ad una persona garante del buon funzionamento della Chiesa al pari di un presidente di un qualsiasi ente, società, partito o altra realtà che ha bisogno di un volto che la rappresenti nel mondo.

Quando partecipiamo a qualche incontro diocesano ci rendiamo conto che il Vescovo, oltre ad essere un garante, è la persona che ci chiama ad essere uniti nella chiesa, ci chiama ad un impegno di unità, ci chiama ad un impegno di testimonianza nella nostra piccola comunità parrocchiale in comunione con tutte le altre piccole comunità della nostra diocesi.

Il vescovo, così, lo si percepisce come Cristo che chiama a lavorare con forza nel suo campo, che invia i suoi operai, dai sacerdoti ai laici, al lavoro quotidiano per rendere è più bella e più accogliente il campo della sua chiesa.

COSA VI ASPETTATE DALLA VISITA DEL VESCOVO?

Siamo abituati a vedere tra noi il vescovo solo in pochissime occasioni e come colui che "fa" la Cresima. Altre volte lo incontriamo a Mantova ma solo in determinate occasioni di formazione e/o incontri istituzionali. Il fatto che venga nelle nostre comunità senza dover fare nulla ma solo per incontrare le persone ci fa pensare a qualcosa di gratuito. Potrebbe far pensare anche ad un "controllo" per vedere come



funzionano le nostre comunità, ma vorremmo pensare ad un Vescovo che voglia veramente incontrare le persone, uomini e donne, giovani e bambini, laddove si trovano a vivere, a celebrare, a pensare a progetti di comunità non sempre facili da proporre e da vivere.

Vorremmo che indicasse con forza la via di una chiesa vicina alle persone, una chiesa paziente e sobria che vive della carità di Cristo.

CHE DOMANDA VORRESTE FARE AL VESCOVO?

Vorremmo chiedere di pensare e di proporre con forza una chiesa più povera e per questo più capace di camminare assieme ai poveri. Vorremmo chiedere una chiesa profetica che denuncia gli atteggiamenti di perbenismo, di comodo, le complicità con i poteri forti.

Vorremmo infine chiedere una chiesa capace di comunione, accogliente.

UNA COPPIA DI FIDANZATI. CHI È PER VOI IL VESCOVO?

Il vescovo è per noi una figura che può apparire più lontana, rispetto al parroco, alle problematiche quotidiane delle singole persone. Tuttavia, la sua figura spirituale è importante per il parroco nella guida della comunità.

COSA VI ASPETTATE DALLA VISITA DEL VESCOVO?

Ci aspettiamo che il vescovo si mostri attento a quelle che sono le problematiche spirituali della comunità ma che dia anche un messaggio concreto su ciò che ci ha colpito negli ultimi mesi. Le chiese "ferite" dal terremoto hanno minato al sentimento identitario delle realtà parrocchiali che, nonostante l'Unità Pastorale, era ancora molto sentito. Esse, infatti, si sono trovate a condividere abitudini, consuetudini differenti nella gestione e organizzazione degli spazi ludici e liturgici, con spaesamento dei parrocchiani stessi.

CHE DOMANDA VORRESTE FARE AL VESCOVO?

L'Unità Pastorale è un'innovazione dettata anche dalla crescente mancanza di parroci? L'Unità Pastorale può unire i giovani in una nuova prospettiva, che va oltre agli individualismi che sono ancora presenti negli adulti della comunità?

UNO STUDENTE UNIVERSITARIO. CHI È PER TE IL VESCOVO?

COSA TI ASPETTI DA QUESTA VISITA?

Mi aspetto sia un'occasione per riflettere, pensare e ragionare tra noi stessi. Tutto ciò pretende tempo.

Tempo che è assorbito dalla ormai conaturata e meccanica ricerca di intrattenimento, dal voler vedere, sentire, toccare, provare sempre qualcosa di nuovo e diverso. La rete, fa quello che deve, e ne accelera il processo di diffusione, fingendosi soluzione e non mezzo. Switch off, attimo di pausa, dove la traccia sottile di tutto quello che abbiamo ovviamente morsicato e sputato si rimescola casualmente nel calderone di nomi, luci, suoni e colori effimeri e sfuggenti, proprio come la nostra capacità di concentrazione. Ma è un'onda senza consistenza, che si fa velocemente schiuma. Tutto quel mare è una bolla di sapone sulla nostra linea del tempo che già fa spazio ad una nuova tacca con relativa didascalia dell'imminente impegno successivo. In quel momento sbirciamo dentro noi stessi da una zip che apre un vuoto stretto e vertiginoso, nel quale "ci si tufferebbe" volentieri; per guardarlo meglio e rivoltarlo come un sacchetto.

Ma non c'è tempo, è troppo difficile, non suona, non colora, e il layout è un po' piatto; poi siamo pigri; by-pass e via alla prossima tacca. Camminiamo su una nebbia densa di colori, ma sotto? Siamo montagne vuote. Abbiamo bisogno di chi, con le proprie parole e i propri gesti, spinga con pazienza l'argine, linea di mezzo della nostra bilancia interiore riportandola dove deve. A questo vorrei servisse la visita pastorale, abbiamo bisogno di essere "visitati, indagati, ispezionati" e consigliati da chi riconosciamo come guida, parole e pensieri granitici per riempire la nostra anima e ripopolare le ekklesie terremotate; con la speranza di ricostruirle insieme.

CHE DOMANDA VORRESTI FARE?

Come opererà la nostra unità pastorale per tenere vivo l'interesse e la partecipazione dei ragazzi e dei giovani nei confronti della nostra fede?

Paolo Ghilotti - Correggio

LETTERA DI UN PADRE AL FIGLIO

Caro Figlio, se un giorno mi vedrai vecchio: se mi sporco quando mangio e non riesco a vestirmi... abbi pazienza, ricorda il tempo che ho trascorso ad insegnartelo.

Se quando parlo con te ripeto sempre le stesse cose... non mi interrompere... ascoltami; quando eri piccolo dovevo raccontarti ogni sera la stessa storia finché non ti addormentavi.

Quando non voglio lavarmi non biasimarmi e non farmi vergognare... ricordati quando dovevo correrti dietro inventando delle scuse perché non volevi fare il bagno.

Quando vedi la mia ignoranza per le nuove tecnologie, dammi il tempo necessario e non guardarmi con quel sorrisetto ironico; ho avuto tutta la pazienza per insegnarti l'abc.

Quando ad un certo punto non riesco a ricordare o perdo il filo del discorso... dammi il tempo necessario per ricordare e se non ci riesco non ti innervosire... la cosa più importante non è quello che dico ma il mio bisogno di essere con te ed averti lì che mi ascolti.

Quando le mie gambe stanche non mi consentono di tenere il tuo passo non trattarmi come fossi un peso, vieni verso di me con le tue mani forti nello stesso modo con cui io l'ho fatto con te quando muovevi



i tuoi primi passi. Quando dico che vorrei essere morto... non arrabbiarti... un giorno comprenderai che cosa mi spinge a dirlo.

Cerca di capire che alla mia età non si vive, a volte si sopravvive. Un giorno scoprirai che nonostante i miei errori ho sempre voluto il meglio per te e che ho tentato di spianarti la strada. Dammi un po' del tuo tempo, dammi un po' della tua pazienza, dammi una spalla su cui poggiare la testa allo stesso modo in cui io l'ho fatto per te. Aiutami a camminare, aiutami a finire i miei giorni con amore e pazienza. In cambio io ti darò un sorriso e l'immenso amore che ho sempre avuto per te.

Ti amo figlio mio

Don Andreino Caleffi

NEL RICORDO DI IVAN DAVI

Preghiera e riflessione offerta durante la Santa Messa di commemorazione di Ivan Davi di Governolo morto sulla strada il 13/11/2009

PREGHIERA: Signore, per Te mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, aiutaci a contare i nostri giorni perché possiamo giungere alla sapienza del cuore. Ti lodiamo Signore per il dono della vita, che rinnovi in ogni creatura che nasce, grazie perché ci hai fatti per l'eternità e attraverso il dolore della morte ci conduci alla vita piena nell'Incontro con Cristo. Grazie per averci dato Ivan, per averlo pensato, amato, voluto come ogni tuo figlio, unico e speciale; Grazie perché quando l'hai chiamato a Te, non ci hai lasciato soli nella disperazione ma hai permesso che la rabbia lasciasse il posto al dolore, il dolore alla consapevolezza che esiste anche ciò che non si vede, la consapevolezza alla Speranza che riabbraceremo e rincontreremo Ivan in Cristo.

Grazie Signore per il dono della fede che ci fa sentire Ivan vicino attraverso i piccoli miracoli quotidiani che ci accadono ogni giorno, e che ci fanno sentire parte del tuo Progetto di Amore infinito. Grazie anche quando l'amore per Ivan ci ha messo alla ricerca di Te.

{Giovanna}

RIFLESSIONE: Volevo leggere una bellissima frase che (mi) scrisse Ivan un giorno: "[...] ti do ragione che la vita è



proprio bella in ogni cosa, anche quando sembra insignificante, inutile e dolorosa; è bella solo se non ci sa accontentare, ma è questo che intendo dire: è bella se solo si riesce ad andare al di là delle cose, se si riesce ad apprezzare ciò che v'è oltre l'apparente." Così, con meravigliosa tenerezza, sembra tu voglia esortarci Ivan: ad amare la vita, anche se a volte obbliga a prove che paiono più grandi di noi; ad andare al di là delle cose, anche della separazione fisica che ora ti tiene lontano dai tuoi cari; a vedere con l'anima oltre l'apparenza dell'immanente, magari per sentire ancora su di noi la tua consolante presenza e un sorriso affettuoso: può essere il sussurro del "vento che soffia; lo scintillio del diamante sulla neve, il sole che brilla sul grano maturo, la pioggia lieve d'autunno."

{Giulia}